

BOOM PER IL MADE IN ITALY

Export da record nel 2022 a 625 miliardi, meglio di Francia e Germania

Luca Orlando — a pag.5

Made in Italy da record a 625 miliardi Meglio che in Francia e Germania

Il 2022. Il parziale rallentamento di dicembre (+13,5%) non cambia il trend: balzo del 20% con crescite diffuse nel mondo. Risultati superiori a quelli di Parigi e Berlino per la corsa di quasi ogni settore: incassati dalle imprese 104 miliardi in più

Progressi a doppia cifra realizzati in quasi ogni settore e ovunque nel mondo, con l'eccezione di Russia e Cina
Luca Orlando

Un minuto. Tempo breve, quello per la lettura di questo articolo. Al termine del quale, tuttavia, più di un milione di euro di merci italiane avrà varcato i confini nazionali.

Passo record quello dell'export tricolore nel 2022, che per la prima volta nella storia supera i 600 miliardi di euro, (siamo a quota 625), oltre 100 in più rispetto al 2021.

Trattasi di valori correnti, certo, e tuttavia il sostegno dell'export alle casse delle aziende è stato tra gli elementi decisivi per la tenuta della nostra manifattura nel corso del 2022, anno funestato da ogni genere di ostacolo, tra invasione russa in Ucraina, crisi della supply chain, impennata dell'energia, scatto verso l'alto dell'inflazione e dei tassi di interesse.

Il dato dell'export italiano di dicembre (+13,5%), pur in rallentamento rispetto ai trend recenti, rappresenta comunque il 14esimo mese consecutivo in crescita tendenziale a doppia cifra e aggiunge altri 52 miliardi all'incasso precedente delle aziende. Retrocedendo a ritroso nel tempo, l'ultimo valore negativo, con dati tendenziali in calo, si può ritrovare nelle serie storiche solo nel febbraio 2021.

Gran parte di questo scatto è legato ai listini, con i valori medi unitari delle merci vendute ad impennarsi nell'ordine del 20% nel corso dell'anno mentre le quantità sono rimaste praticamente al pa-

lo. Aumenti, tuttavia, mai scontati, tenendo conto di commesse che devono essere conquistate a fronte di una concorrenza ampia, spesso rappresentata da Paesi in cui la penalizzazione dei rincari dell'energia è stata inferiore. L'aspetto rassicurante dei dati, più che la crescita in valore assoluto, è il confronto, che rispetto ai nostri principali partner-concorrenti, evidenzia segnali positivi di tenuta o anche di miglioramento delle posizioni. Se il made in Italy nell'anno progredisce infatti del 20%, la Francia si ferma un poco al di sotto (+18,6%), allargando così il gap che ci vede sopravanzare l'export di Parigi per quasi 40 miliardi di euro.

Le difficoltà della chimica e dell'auto (l'export 2022 cresce solo del 12% e ad ogni modo vi sono 840mila vetture in meno rispetto al 2019) hanno invece frenato maggiormente la Germania, che vede una crescita delle proprie vendite limitata al 13,7%, la peggiore performance tra tutti paesi dell'Unione Europea.

Altro aspetto interessante e decisamente positivo è la distribuzione geografica dei progressi, con il made in Italy a conquistare spazi sia sui mercati europei (+20%) che su quelli extra-Ue (anche in questo caso +20%), con un equilibrio che si verifica anche nei volumi complessivi piazzati oltreconfine, ormai quasi simili. A conferma della scelta delle nostre aziende di guardare oltre i propri vicini più prossimi, dunque andando oltre i mercati più agevoli, la quota di vendite Ue per noi è oggi pari a poco più del 52%, per la Francia vale il 56%, per

la Germania il 55 per cento. Tra le poche eccezioni negative, con performance deludenti, vi sono ovviamente la Russia, dove l'export arretra a doppia cifra, e la Cina, in cui la crescita, per effetto dei continui stop&go legati al Covid, è limitata a pochi punti percentuali.

Anche i dati settoriali (Istat aggiorna oggi i valori ma già le indicazioni dei primi 11 mesi sono eloquenti) parlano di una crescita a doppia cifra che coinvolge ogni comparto con la sola eccezione delle auto, comunque in ripresa negli ultimi mesi. I risultati delle singole aziende dei settori più vari, che raggiungono spesso nel 2022 il nuovo record storico di fatturato, confermano la forza di un trend che pur tenendo conto di un'inflazione fuori controllo evidenzia la capacità di traslare sui clienti esteri l'aumento inatteso dei prezzi.

Star di periodo è decisamente la farmaceutica, in crescita di oltre il 40%, settore in grado di produrre nell'anno incassi aggiuntivi per oltre 20 miliardi. Ma una decina di miliardi in più per comparto arrivano anche da alimentari e bevande, metalli, macchinari, tessile-abbigliamento e chimica, a conferma di un momento positivo che coinvolge la stragrande



Superficie 55 %

maggioranza delle aziende esposte sui mercati esteri.

Quadro idilliaco che vede tuttavia una zona d'ombra non banale. Perché a fronte di un export che corre, il dato negativo, come accade in tutta Europa, è rappresentato dall'impennata delle importazioni, che nel caso dell'Italia raggiungono il picco storico di 655 miliardi, 175 in più rispetto all'anno precedente. Il risultato della corsa infinita dei costi dell'energia vede come esito finale un saldo commerciale 2022 del nostro paese che si chiude in rosso per 31 miliardi, escursione ampia rispetto all'attivo di 40 miliardi dell'anno precedente.

Un rosso storico, che nel caso dell'Italia non si verificava dal lontano 2011 e che tuttavia è il risultato di trend temporali diversi. Se in estate, infatti, il passivo si è andato appesantendo, fino a superare i nove miliardi di euro in agosto, da allora, mese dopo mese, la discesa dei prezzi del gas ha prodotto effetti visibili. A novembre e dicembre, in particolare, si è prodotto persino un piccolo avanzo (2,4 miliardi), non sufficiente a cambiare il segno della bilancia commerciale ma almeno in grado di contenere il danno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

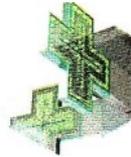
IL CARO-ENERGIA

06901 **-31** 06901

Miliardi di passivo

Se lo scatto delle esportazioni ha prodotto incassi aggiuntivi per le imprese, l'impennata dei prezzi del gas ha portato invece ad una crescita anche superiore delle importazioni italiane. I nostri acquisti in generale sono lievitati del 36%, arrivando a 657 miliardi di

euro, per effetto in particolare della corsa dell'energia. Come risultato, dopo anni di progressivo consolidamento e rafforzamento dell'attivo commerciale, il nostro saldo chiude in rosso per 31 miliardi: primo segno meno dal 2011. L'aspetto positivo è però nell'evoluzione del trend, che vede una netta inversione di rotta a partire da novembre, con la prima comparsa di un saldo attivo dopo mesi di apnea.



FARMACEUTICA SUGLI SCUDI

La farmaceutica è sicuramente la star del 2022, con export in crescita di oltre il 40% e la produzione, nell'anno, di incassi aggiuntivi per oltre 20 miliardi

+41%

L'ACCELERAZIONE DELL'IMPORT

In Europa le importazioni nel 2022 hanno sfondato i 3mila miliardi di euro spingendo in rosso quasi ovunque il saldo commerciale

Il boom delle vendite all'estero

L'ANDAMENTO

La serie storica in miliardi di euro in Italia



Fonte: Istat-Eurostat

IL CONFRONTO

Var. % export 2022 ■ = 1%



Fonte: Istat-Eurostat



Farmaceutica. Il settore è la star del periodo con una crescita del 40%.